

Il 75° Giro d'Italia

Il vincitore della passata edizione vince meritatamente a Verbania Un giusto premio all'unico corridore che ha tentato di rendere dura la vita, senza successo però, alla maglia rosa Indurain, anche ieri implacabile controllore della corsa. Oggi una tappa per velocisti

Chioccioli l'irriducibile

Volata a quattro sul traguardo di Verbania dove Chioccioli batte Chiappucci. Nella scia dei due, Lelli e Indurain dopo una scalata in cui lo spagnolo ha fornito l'ennesima prova della sua potenza. Il Giro è così finito sulla sponda piemontese del Lago Maggiore. Oggi una corsetta di 92 chilometri che terminerà a Vigevano. Domani giorno di chiusura con la crono di Milano.

GINO SALA

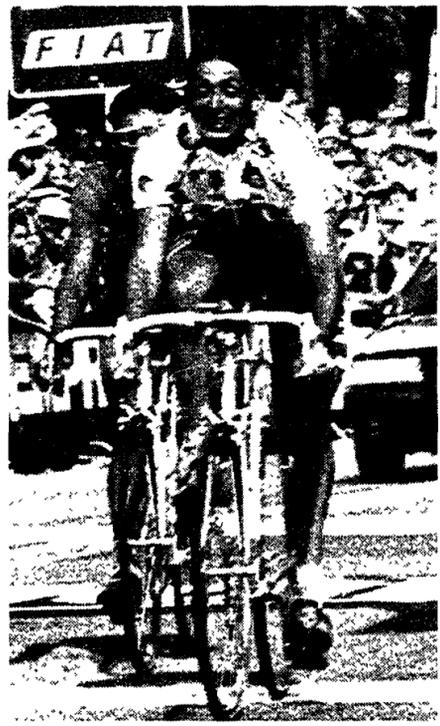
VERBANIA. Mancano due giorni alla conclusione del settantacinquesimo Giro d'Italia, ma per Miguel Indurain si possono già suonare le campane del trionfo. Oggi, da Verbania a Vigevano, una corsa brevissima: 92 chilometri che sono un invito a nozze per Cipollini, Domani l'ultimo round per applaudire il signore di Pampalona, poiché da Vigevano a Milano (66 chilometri) si viaggerà col tic-tac delle lancette, perciò tutto è sistemato, tutto è già deciso.

Chioccioli '92, per esempio, è meno sciolto e meno efficace del Chioccioli '91. Insomma, al di là del valore di Indurain, resto del parere che gli eccessi si pagano, che la carriera è lunga e proficua quando non si esagera in nessun senso.

Penso anche che Indurain abbia risparmiato energie in vista del Tour con l'obiettivo di realizzare un'accoppiata sensazionale per i campioni di oggi. Sensazionale poiché dobbiamo andare indietro di cinque anni per sottolineare all'impresa di Roche nella stagione '87 che oltre al rosa e al titolo ha collezionato anche il giallo iridato. Penso che Miguel non abbia ancora scoperto interamente le sue carte, penso che per le sue caratteristiche possa conquistare risultati sempre più brillanti, penso a Gianni Bugno e mi auguro che nel mese di luglio sia in palla per recitare a voce alta.

E ieri? Ieri sulla sponda piemontese del Lago Maggiore un finale che ha premiato l'impegno di Chioccioli. Secondo Chiappucci, terzo Lelli, quarto Indurain, una conclusione che ha ribadito le gerarchie della classifica e in particolare il dominio di Miguel. Era una tappa con mezza dozzina di salite e spensierata la fuga del danese Rijs (vantaggio massimo 4'05") ecco i tornanti, anzi i gradini dell'Alpe Segletta, ecco la più dura scalata del Giro dove il generoso Chioccioli ha invano tentato di squalarsi.

Il leader era inattaccabile, era in una corazzata di ferro, era l'atleta che controfirmava la sua forza e la sua compostezza, direi anche la sua eleganza, il suo modo di muovere le leve e d'impugnare il manubrio. Qualcuno avrà anche sperato vedendo lo spagnolo nella morsa di due italiani. Ma non era proprio una morsa e il signore di Pampalona appariva alero e bello anche nella picchiata su Verbania, laggù dove le acque del lago erano grigie come i suoi occhi.



Chioccioli s'è presa la soddisfazione di vincere una tappa. Sotto la tappa di oggi

Giochi fatti, si pensa a vacanze e mercato Vona il più gettonato

DARIO CECCARELLI

VERBANIA. Ormai è tutto alle spalle. La pioggia, il freddo, le montagne, le salite e le discese. Siamo sul lago, sulla sponda piemontese del Lago Maggiore, dove finisce il Giro e finiscono, se mai sono state coltivate, le speranze. Splende il sole, i turisti bevono birra sul lung lago, i battelli vanno avanti e indietro da Locarno ad Arona. Aria di vacanza, di pemod, di camera con vista sulle isole Borromeo. Giro? Cos'è il giro?, chiede un'anziana matrona tedesca con bastone da passeggio e sandali bianchi.

Il Giro finisce davvero. A furia di dirlo, ormai non ci crediamo più. Eppure è vero: i nostri colonnelli hanno firmato il trattato di pace con il generale Indurain. Non è una resa ingombrante: a lui la maglia rosa, a Chioccioli la tappa di Verbania. In classifica, dopo lo spagnolo, ci sono tre italiani: Chiappucci, Chioccioli, Giovannetti. Ora bisogna solo curare Andy Hampsten, quarto, perché nella maxicronometro conclusiva di domenica (67 chilometri) potrebbe cercare

di sgraffinare un paio di posizioni. Finora è rimasto nascosto, ma Andy è un americano completo e piuttosto calcolatore: meglio diffidare. Tutti d'accordo, è inutile recriminare. Franco Chioccioli tira un respiro di sollievo. Aveva promesso una vittoria di tappa e l'ha ottenuta. «Tutto quello che potevo tentare l'ho tentato», ammette il capitano della MG-Bianchi. «Ora sono sereno. Farò qualche giorno di vacanza e poi tenterò di rifarmi al campionato italiano. Il mio rammarico? Beh, nella prima settimana sono andato male. Ho sbagliato i tempi. Purtroppo succede: uno calcola tutto per arrivare in buona condizione alla partenza e poi, per qualche giorno di differenza, va tutto a pallino. Pazienza, mi sono ripreso nelle ultime due settimane».

Trionfa il self-control: De Coubertin abita qui sul lago Maggiore. Anche Claudio Chiappucci chiude il rubinetto delle polemiche. Riconosce la superiorità di Indurain e, solo per un secondo, accenna alla sua solitudine. In effetti, il capi-

tano della Carrera nei momenti difficili si è sempre trovato da solo. «Sì, in alcune occasioni ho rimpianto Roche. Se ci fosse stato lui, magari le cose sarebbero andate diversamente. Pace, comunque. In compenso, sono più ottimista per il tour. Anche Indurain non può sempre andare a mille».

Saluti, strette di mano, ana di vacanza. C'è lo stesso clima da saldi estivi delle ultime giornate di campionato, quando lo scudetto è già assegnato. È tempo, insomma, di mercato, di trasferimenti, di pessi pessi bau bau. Da Cemopio a Verbania, dal lago di Como a quello Maggiore, Adriano Baffi, il Chiappucci delle sprint (nel senso che è sempre secondo), passa dall'Aristea alla Mercatone Uno. Marco Lietti, l'Indiana Jones a due ruote, sta pensando di trasferirsi alla corte di Indurain. È uno sgobbone coraggioso. Lietti, uno di quelli che piacciono allo spagnolo. Un altro con le valigie è Abdujaparov, il rivale di Cipollini: anche lui in Spagna, alla Class. La Gatorade, che non ha vinto quasi nulla ma ha ambizioni da multinazionale, batte distrattamente il mercato. È il Bari del ciclismo: più spende e più va giù. Ora sta contattando Chirrotto e Bontempi, un po' stanchi dei capricci di Chiappucci. Uno corteggiatissimo è Franco Vona, la rivelazione del Giro. Lo vogliono tutti, la Carrera è in testa. Due anni fa, la squadra di Bugno se ne liberò come fosse una zavorra. Quel che si dice un affare.

Sorpresa in Canada Mansell si affloscia Senna il più veloce

MONTREAL. Ci voleva la trasferta in Canada, dove domani si disputa a Montreal il settimo Gran premio della stagione, per far riscoprire ad addetti ai lavori e appassionati della Formula 1 una sensazione ormai dimenticata, quella dell'incertezza. Dopo lo stordente dominio di Mansell nelle prove di inizio campionato (interrotto a Montecarlo solo per la sfortuna), la prima giornata di prove sul circuito Gilles Villeneuve ha proposto una situazione ben diversa. In testa alla griglia di partenza provvisoria (ma che potrebbe diventare definitiva visto che oggi è previsto brutto tempo nella zona di Montreal) c'è il campione del mondo, Ayrton Senna, che ha sfruttato al meglio una McLaren Honda ritornata ai massimi livelli di rendimento (1'19"775 il rilievo cronometrico). Il secondo miglior tempo lo ha ottenuto una Williams (1'19"872), ma non quella del solito Mansell bensì la vettura in dotazione a Riccardo Patrese. Una bella soddisfazione per il pilota padovano, fino a ieri puntualmente sopravanzato dal suo compagno di team. Terza posizione per l'austriaco Berger (1'20"145) a conferma della

ritrovata competitività della McLaren. Soltanto quarto Mansell (1'20"157) il quale, oltretutto, non ha mai dato l'impressione di poter aspirare alla pole position. Un risultato sorprendente, anche se prima di poter affermare che per il leader della classifica indata è finita la pacchia bisognerà attendere quantomeno la disputa della gara.

E la Ferrari? Niente di nuovo sotto il sole, il che, tradotto in termini automobilistici, significa che le due rosse hanno navigato ancora una volta nell'anonimato. Alessi (1'21"645) e Capelli (1'22"297) si trovano appaiati nella quarta fila provvisoria con il settimo e ottavo tempo. Gli attesi progressi tecnici della F92A non si sono proprio visti e, a rendere più dolorosa la situazione del Cavallino, ci si è messa anche una concorrenza sempre più agguerrita. Passi per il quinto cronometro ottenuto dalla Benetton di Schumacher (1'20"523), una vettura che è ormai abitualmente davanti alla Ferrari, sicuramente indigesto per il team tricolore è stato, invece, l'acuto della Lotus di Herbert (1'21"645), capace di inserirsi nei quartieri alti per la prima volta nel corso del '92.

Nuoto. Settecolli, il recordman mondiale battuto da Trevisan e Gleria: no all'Olimpiade?

Giorgio Lamberti affonda nei suoi ricordi Il campione in balia di misteri e dilemmi

Fuga dalla vittoria del Piccolo Tarzan

Per un campione ritrovato, quel Massimo Trevisan che soltanto un anno fa era stato bloccato dalla burocrazia medica per sospetto «cuore d'atleta», eccome uno, e il più celebrato, messo alle corde dall'invisibile male dello «stess agonistico». È Giorgio Lamberti, indiscusso e superdotato talento dell'acqua, che ha dalla sua un oggi imbattibile record mondiale e un limpido titolo iridato. Una classe alla Don Schollander degli anni Sessanta, una facilità galleggiante alla Roland Matthes del Settanta, è (era) il nuotatore degli anni Novanta. Nessun dubbio su questo, tranne quelli dello stesso campione non nuovo, e per ragioni apparentemente inspiegabili, a performance al di sotto del suo standard. Bello, tanto da guadagnarsi l'appellativo di «Piccolo Tarzan», riservato e persino altero nel distacco che infliggeva agli avversari e in quello che poneva tra sé e il mondo fuon dall'acqua, a 23 anni Lamberti ricasca, e a pochi giorni dalla sua seconda Olimpiade, in un buco nero di cui nessuno vede l'uscita. Lui stesso dice di preferire le vacanze allo stress, il suo allenatore e guida è confuso e incredulo. La stessa federazione, quella che lo assiste e sostiene in tutti i sensi nella sua vocazione natatoria, non ha soluzioni se non un po' di autocritica sul sistema dei tempi limite. Non basta un record del mondo per qualificarsi? Non un titolo indotato? Forse potrebbero bastare, ma probabilmente non basta un mese, quello che manca a Barcellona, per cancellare sette secondi di ritardo dal podio. A meno che in Lamberti non risorgano grinta e voglia di lottare. Un po' come fece Harrison Dillard, l'americano primatista mondiale dei 110 ostacoli, sconfitto ai trials nella sua gara e, a sorpresa, vincitore dei 100 piani alle Olimpiadi di Londra '48.

GIULIANO CESARATTO

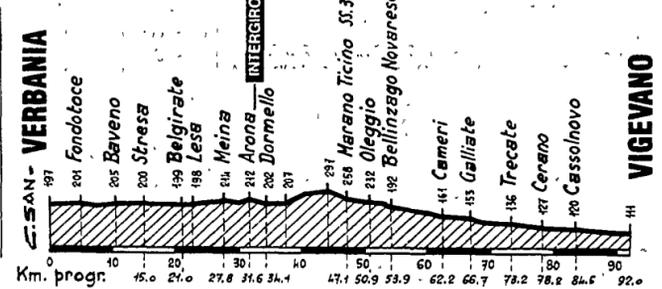
ROMA. Cosa succede a Giorgio Lamberti? Il più forte e talentuoso nuotatore italiano, ha fallito al meeting dei Settecolli l'ultima occasione per raggiungere il limite per la partecipazione olimpica nella sua gara prediletta, i 200 stile libero che gli valsero titolo (Perth 1991) e record mondiali (Bonn, 1989). Nella prima gara del trofeo romano, il formidabile atleta, inavvicinato recordman della distanza, è andato molto lontano dal minimo richiesto dalla Federazione (1'50"09) per l'iscrizione alle Olimpiadi, ed è stato solo 69 (1'53"87) sulla distanza vinta da Massimo Trevisan (1'48"40 per lui, miglior prestazione mondiale stagionale) davanti a Roberto Gleria, anch'esso comodamente al di sotto del limite olimpico.

Mistero quindi sulle condizioni del campione e dilemma federale sul suo futuro a Barcellona. «Una crisi non fisica, ma di testa», è il coro di quanti sono vicini al campione perduto nei meandri delle contro-performance. Ieri per lui quattro vasche di sofferenza, nuotate non già con la leggerezza famosa, ma appesantite da un'impiegabile crisi. La testa tra le braccia, l'onda non più domata dall'eleganza del ge-

paura di sbagliare. Cerca ancora spiegazioni Castagnetti. Riesamina il lungo cammino insieme all'enfant-prodige diventato campione d'Europa nell'89, detentore di fantastiche e solitarie performance mondiali. «Gli errori tecnici, sempre possibili, non sono la causa della crisi. Lui vive in acqua, la sua dedizione al nuoto non è cambiata. Anzi. Forse è proprio l'eccessiva preoccupazione, quella che non ti lascia un momento, nemmeno quando sei lontano dalla piscina, a condizionare l'equilibrio dell'atleta. Per Lamberti è così. Non ha altri pensieri che il nuoto, il primato da difendere, il livello che la gente e gli avversari si aspettano da lui».

ISTITUTO AUTONOMO CASE POPOLARI - COSENZA. Avviso di gara. L'I.A.C.P. della Provincia di Cosenza, 87100 Cosenza - Via Savoia n. 24, telefono 0984/26856, fax 0984/77656, deve provvedere, mediante licitazione privata, all'appalto dei lavori di costruzione di n. 18 alloggi di E.R.P. nel Comune di Cosenza - Frazione Donnici Superiore - Legge 457/78 - Compl. 3° Biennio. Importo a base di appalto: L. 1.050.000.000. Categoria iscrizione A.N.C. 2. Classifica L. 1.500.000.000. Termine esecuzione lavori: mesi dodici. Modalità di aggiudicazione: art. 1, lett. d), legge 14/1973, con esclusione offerta anomala ai sensi art. 2 bis, 2° comma, della legge 155/1959 - valore 7 punti percentuale. Ai sensi degli artt. 22 e seguenti del D.L. n. 406/1991, sono ammesse a presentare offerte imprese riunite, nonché Consorzi di Cooperative di Produzione e Lavoro o Consorzi di Imprese. I partecipanti potranno svincolarsi dalla propria offerta, decorsi 90 giorni dalla data di apertura delle offerte, qualora non sia stata notificata l'aggiudicazione definitiva. Sono ammesse a partecipare alla licitazione le imprese non iscritte all'A.N.C. aventi sede in uno Stato della CEE, alle condizioni previste dagli artt. 18 e 19 D.L. n. 406/1991. Gli inviti a presentare l'offerta saranno spediti dall'Istituto entro il termine massimo di 120 giorni dalla data di pubblicazione del bando. Le imprese interessate dovranno far pervenire domanda di partecipazione in bollo, documentata secondo quanto previsto nel bando integrale, al Servizio A.A.G.G. - Gruppo Appalti dell'Istituto - Via Savoia n. 24 - 87100 Cosenza, entro e non oltre 25 (ventisei) giorni dalla data di pubblicazione del bando sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria (BUR n. 24 del 12-6-1992 - Parte III). Il bando integrale è affisso anche all'Albo dell'I.A.C.P. Le richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione. IL PRESIDENTE: Oscar Campana

Table with 2 columns: Arrivo and Classifica. Lists names and times for the race.



COOP.COSTRUZIONI VIA ZANARDI, 372 40131 BOLOGNA. Il ciclismo è ambiente più agonistico noi costruiamo strade, case, acquedotti e scuole...

italbonifica sas. Nel ciclismo per un amore ecologico. Direzione e magazzino: Via San Quirico, 143 r - Genova - Tel. 010/710.355

Totocalcio and Totip tables showing betting results for various football matches.

ISTITUTO AUTONOMO CASE POPOLARI - COSENZA. Avviso di gara. L'I.A.C.P. della Provincia di Cosenza, 87100 Cosenza - Via Savoia n. 24, telefono 0984/26856, fax 0984/77656, deve provvedere, mediante licitazione privata, all'appalto dei lavori di costruzione di n. 18 alloggi di E.R.P. nel Comune di Cosenza - Frazione Donnici Superiore - Legge 457/78 - Compl. 3° Biennio. Importo a base di appalto: L. 1.050.000.000. Categoria iscrizione A.N.C. 2. Classifica L. 1.500.000.000. Termine esecuzione lavori: mesi dodici. Modalità di aggiudicazione: art. 1, lett. d), legge 14/1973, con esclusione offerta anomala ai sensi art. 2 bis, 2° comma, della legge 155/1959 - valore 7 punti percentuale. Ai sensi degli artt. 22 e seguenti del D.L. n. 406/1991, sono ammesse a presentare offerte imprese riunite, nonché Consorzi di Cooperative di Produzione e Lavoro o Consorzi di Imprese. I partecipanti potranno svincolarsi dalla propria offerta, decorsi 90 giorni dalla data di apertura delle offerte, qualora non sia stata notificata l'aggiudicazione definitiva. Sono ammesse a partecipare alla licitazione le imprese non iscritte all'A.N.C. aventi sede in uno Stato della CEE, alle condizioni previste dagli artt. 18 e 19 D.L. n. 406/1991. Gli inviti a presentare l'offerta saranno spediti dall'Istituto entro il termine massimo di 120 giorni dalla data di pubblicazione del bando. Le imprese interessate dovranno far pervenire domanda di partecipazione in bollo, documentata secondo quanto previsto nel bando integrale, al Servizio A.A.G.G. - Gruppo Appalti dell'Istituto - Via Savoia n. 24 - 87100 Cosenza, entro e non oltre 25 (ventisei) giorni dalla data di pubblicazione del bando sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria (BUR n. 24 del 12-6-1992 - Parte III). Il bando integrale è affisso anche all'Albo dell'I.A.C.P. Le richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione. IL PRESIDENTE: Oscar Campana



Caso Krabbe Si dimette il giudice che l'assolse

Il presidente della commissione di disciplina della federazione tedesca di atletica leggera (DfV), Guenther Emig, si è dimesso per protesta contro il comportamento ambiguo della stessa federazione nel «caso» Krabbe (nella foto). All'inizio di aprile, la commissione si era espressa contro la squalifica di quattro anni inflitta a Katrin Krabbe e ad altre due atlete accusate di avere manipolato un controllo antidoping. Ma il cinque giugno scorso la presidenza della DfV aveva indirizzato alla federazione internazionale (Iaaf) una raccomandazione in senso diametralmente opposto. Ieri Emig ha definito le sue dimissioni «una reazione al comportamento della presidenza».

«Se il Napoli mi creerà degli ostacoli per rescindere il contratto, non ci saranno problemi, abbandonerò il calcio e basta». Lo ha ribadito Diego Maradona in un'intervista al quotidiano «Página 12». Maradona ha comunque colto l'occasione per lanciare una stoccata alla società partenopea: «I tifosi del Napoli non devono farsi turlupinare. Non è solo Maradona a lasciare la società in malo modo. Se ne sono andati prendendosi a parole con Ferlaino, anche calciatori come Bagni, Garella e Giordano». Ed ha aggiunto: «E adesso se ne vuole andare anche Careca».

Maradona «Se il Napoli creerà problemi, lascio il calcio»

Si disputeranno al Sestriere i mondiali 1997 di sci alpino

World League L'Italia batte per 3 a 2 la Corea del Sud

Morto Zolyomy Nel '60 guidò il Settebello all'oro olimpico

Legrand Cup Salvato giovane croato caduto in mare

Al Sestriere i mondiali di sci alpino del 1997. Lo ha deciso ieri la Federazione internazionale dello sci. «Un grande successo» è stato il commento dell'assessore allo sport e al turismo della regione Piemonte, Daniele Cantore, convinto che i mondiali «possano essere l'occasione per rilanciare lo sci non soltanto in val Susa, ma in tutta la regione».

Sofferta vittoria della nazionale italiana di pallanuoto alla World League. La squadra di Velasco si è imposta alla Corea del Sud per tre set a due. I campioni del mondo si sono trovati costretti a recuperare due set di svantaggio nonostante le assenze di campioni come Lucchetta, Zorzi, Masciarelli, Cantagalli e Gardini. 5-15, 12-15, 15-7, 15-12, 15-8, i parziali.

Andrea Bizzo «Bandy» Zolyomy, l'allenatore del Settebello azzurro alle Olimpiadi di Roma e a quelle successive di Tokio '64, è morto all'età di 79 anni a Tassa de Mar, Costa Brava. Sino a qualche anno fa aveva allenato di Barcellona. Ungherese, si era trasferito prima a Napoli, giocatore con la Rari Nantes, poi aveva allenato la Canottieri Napoli e infine il Camogli. Da qui era passato alla guida della squadra azzurra vincendo a Roma l'oro olimpico e giungendo quarto a Tokio.

Un cittadino croato Josip Pablin, di Pola, di 22 anni, è stato salvato l'altra notte al largo di Brindisi dopo che era caduto dalla barca a vela «Arminum», sulla quale partecipava alla regata Legrand Cup, «Rimini-Corfu-Rimini».

Il giovane - che è rimasto in acqua per oltre due ore - è stato visitato dai medici dell'ospedale di Otranto da dove è stato subito dimesso. «Uno» di Bert Mauri continua intanto a guidare la classifica.

ENRICO CONTI. A small advertisement or notice.